

Piena del Po - Giugno 1917

Resoconto del settimanale “Il Cittadino”

Si scongiurò un grave pericolo di rottura dell'argine di Senna Lodigiana e di San Rocco al Porto, mentre al terzo giorno dall'inondazione le acque rompevano in tre punti l'argine principale di Meleti e Castelnuovo, invadendo impetuosamente queste località.

Qui il disastro raggiunse proporzioni spaventevoli.

Le acque irruperono con tanta violenza dai varchi aperti, che oltrepassarono il

paese di Meleti, allagarono Maccastorna, arrivando in questo punto a congiungersi con le acque dell'Adda; diverse case e piccoli cascinali crollarono. Gli argini poderosi non furono capaci a contenere l'acqua che li sorpassava ed a resistere alla sua potenza.

Il fiume rompeva subito l'argine della Mortizza, poi quello della Mezzana, e così l'acqua sbarrava la strada provinciale Piacentina nelle vicinanze di Fombio, toccava la piazza di Santo Stefano e inondava la parte bassa di Corno Giovine.

Il primo Giugno il Po rompeva l'argine a Caselle Landi in direzione della frazione Ponte Basse.

L'impeto delle acque fece crollare alcune case che si trovavano ai piedi dello spalto.

Nel numero successivo il giornale riferisce sullo straripamento dell'Adda a Maccastorna:

Già da giorni, per le continue piogge, l'Adda dove sbocca nel Po minacciava di straripare, quando d'improvviso una rottura aprì il varco all'acqua che si rovesciò furiosa sul paese: un'ora dopo dalla parte opposta, da Meleti, discendeva un'altra corrente d'acqua del Po più violenta, impetuosa.

Questa fondendosi con la corrente dell'Adda invase tutto il paese.

In chiesa l'acqua raggiunse l'altezza di quasi tre metri.

